

Relazione tenuta a Milano al raduno dei decani della diocesi il 23-9-76

La dolorosa, singolare ed unica vicenda che, da alcuni mesi, ha recato sofferenze e pene a molte persone di Seveso e di Comuni vicini, e nel presente è causa di incertezze e per il futuro tiene in serbo, anche senza indulgere al pessimismo, timori e paure di oscuri mali e gravi conseguenze derivanti da quella misteriosa materia che è la diossina, non ancora bene esplorata nella sua natura nemmeno da scienziati di provata cultura, ha visto la nostra comunità cristiana presente, sin dal principio, con tutte le sue componenti, al fine di recare un sollievo ai fratelli nel dolore, e di affermare, nella furibonda strumentalizzazione scatenata dalle forze del materialismo e della confusione, una coscienza decisa a sostenere e difendere i principi morali derivanti dalla Rivelazione divina, posti da Dio a garanzia di un ordinato e composto sistema di vita, per ogni tempo ed ogni comunità.

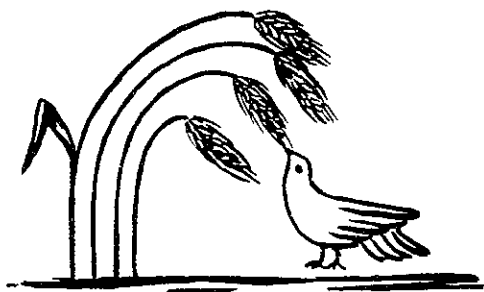
Appena sorta la vicenda, si diede inizio a tutta l'attività conseguente, convocando i sacerdoti delle parrocchie più interessate, quindi tut-

ti quelli del decanato, allargando poi la convocazione e la consultazione a qualificati e numerosi gruppi di laici che, con dedizione completa e sacrifici notevoli, si posero subito a disposizione per le occorrenze emergenti. Numerose furono le adunanze ed in ognuna di esse si studiavano i problemi, ricercando per essi la soluzione più idonea e immediata, non trascurando soluzioni a più lungo termine e definitive.

* * *

La prima preoccupazione fu quella di dimostrare che tutta la comunità era vicina a coloro che maggiormente erano stati toccati dalle conseguenze della sciagura, demandando ad alcuni il compito di tenere i collegamenti con coloro che erano stati sfollati negli alberghi e coi bambini inviati nelle colonie, perchè, oltre agli aiuti materiali, questa gente, in stato di grave prostrazione morale per aver abbandonato le loro case, aveva bisogno di non sentirsi come un corpo avulso dalla comunità, alla quale apparteneva

Pertanto ogni domenica si celebrò la Messa negli alberghi e, più volte alla settimana, gruppi parrocchiali li visitavano per sostenere il loro animo. A questo scopo si tennero collegamenti anche con le parrocchie prossime agli alberghi, così che si poterono alloggiare i piccoli negli asili e i ragazzi negli oratori di questi paesi, per non lasciarli in condizione di oziosità negli alberghi.



*«E' doloroso soffrire con Cristo,
ma la speranza lo addolcisce.*

*Chi invece soffre senza
o contro Cristo cade in una
disperazione senza conforto».*



Per questo siamo riconoscenti alle parrocchie di Buccinasco, Assago, Romabanco, Rozzano, che ci offesero la loro preziosa collaborazione, aiutando da parte nostra con l'invio di giovani e signorine per attendere alla educazione dei ragazzi.

Si fece in modo poi, responsabilizzando alcuni individui di provati principi cristiani, appartenenti al gruppo degli sfollati, di tenere lontani femministe, demoproletari, esponenti di partiti, giornalisti laicisti, che scendevano come corvi su quel corpo straziato dal dolore. Ubi corpus ibi congregabuntur et aquilae, dice la Scrittura.

S. Eminenza, Pastore e ancor più Padre di tutta la nostra Diocesi, volle subito essere informato, quasi quotidianamente, di tutto quello che si svolgeva ed ebbe a visitare il gruppo

degli sfollati di Bruzzano e i bambini ricoverati negli ospedali milanesi, e per due volte, la prima nel Seminario di S. Pietro, il giorno antecedente la loro partenza, e poi ad Assago celebrò la Santa Messa per il secondo gruppo di sfollati, cosa che tornò particolarmente gradita.

* * *

Una seconda commissione ebbe il compito di venire incontro alle esigenze di ordine economico delle persone interessate alla vicenda e, a questo proposito, abbiamo avuto la fortuna di vedere uniti, in perfetta armonia, i rappresentanti di tutte le organizzazioni di categoria — artigiani, coltivatori diretti, commercianti, operatori economici — senza giochi di scaval-



Centro Parrocchiale, sede dell'ufficio decanale.

co per motivi di ambizione, in unità di intenti verso chi era nel bisogno. Così nella sede dell'ufficio decanale, situato nel Centro Parrocchiale di Seveso, si posero a disposizione giovani ed uomini per raccogliere e dare informazioni inerenti alla difesa e al sostegno dei legittimi interessi. Era una fiumana di gente che, per parecchi giorni, conveniva perchè trovava un clima umano, in parte differente da certi uffici burocratici, dove, talvolta, c'è scienza e conoscenza, ma scarsità di comprensione e di coinvolgimento.

Le richieste poi venivano inoltrate e seguite perchè non si fermassero per strada alle competenti e responsabili autorità, alle quali, per chiarezza, si era significato che l'ufficio decanale non era sorto in contrapposizione o concorrenza, ma bensì in collaborazione con gli organismi statali e pubblici.

E poichè le conseguenze dolorose dell'episodio non interessavano solo gli sfollati, ma molte altre persone che, rimaste a casa, si vedevano danneggiate nel loro lavoro si indis-

ro, sempre con notevole partecipazione, a più riprese, incontri con le varie categorie, commercianti, artigiani, coltivatori, amministratori, medici, insegnanti, giovani, addetti alle opere assistenziali, dove ognuno poteva suggerire e ricevere proposte e chi agiva in particolari ambiti di responsabilità conoscesse l'atteggiamento da tenere e l'impegno da svolgere.

* * *

Una terza commissione ebbe il compito di difendere i principi morali intaccati dai soliti approfittatori che, al di là e al di sopra del caso di Seveso, volevano e vogliono contrabbandare idee e soluzioni in contrasto con la visione cattolica, che era prevalente tra le nostre popolazioni.

Io non spendo parole per parlare del problema dell'aborto, il più grave dal lato morale che ha investito la nostra popolazione, perchè già altri e in primo luogo S. Eminenza ne ha parlato con chiarezza e con fermezza contro lo

scomposto, violento, e furibondo fronte abortista, che ha cercato, con tutti i mezzi, non esclusi i più infami ed odiosi, come quello escogitato da certe femministe di porre in visione fotografie di mostri a gestanti già trambasciate da molta e comprensibile paura. Quando poi il «Corriere della Sera» in un articolo di fondo del 19 u.s., a probabile stesura del suo direttore, giunge ad accusare noi di intimidazione medioevalistica, è proprio il caso di dire che si vuole, pervicacemente e scientemente, per una visione passionaria di parte, cambiare il nero col bianco e il bianco con il nero.

Purtroppo il nostro lavoro per influenzare la mentalità del Consultorio sanitario che ci era piovuto dall'alto, con scelta più determinata probabilmente da motivi politici che tecnici, ignorando totalmente le forze e le componenti locali, non ha raggiunto, a malgrado dei nostri sforzi, quello che era nel nostro animo e lode egualmente va data a medici e operatori cristiani di nostra parte che hanno operato con questo intento, perchè la lotta fu veramente dura, essendo il Consultorio di chiara matrice abortista. Come al solito furono propinate cifre iperboliche sul numero delle gestanti e aggravati, oltre ogni limite, i pericoli teratogenici della diossina, al fine di accrescere il numero di eventuali donne disponibili all'aborto.

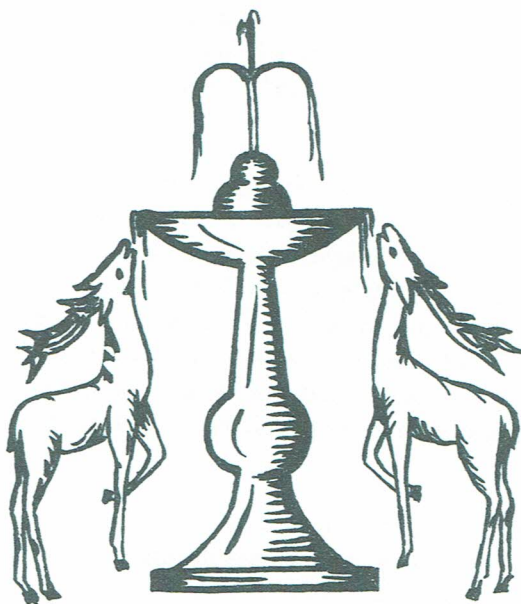
A dire il vero, la nostra popolazione ha resistito abbastanza bene a questa intimidazione e quantunque il segreto professionale ci ha impedito di conoscere con sicurezza il nome delle donne che hanno richiesto l'aborto si può, senza temerarietà affermare — salvo controprova — che molte donne hanno scelto l'aborto non per la diossina, ma perchè già la scelta aveva trovato l'avvio nell'allentato costume morale che possedevano, con alcuni casi limiti, come quello di una donna di Misinto che chiedeva l'aborto per essere venuta due volte al cinema di Seveso, quando a tutti è noto che il cinema di Seveso è ubicato in zona per nulla interessata alla contaminazione.

Ma poichè non era sufficiente limitarsi al contrasto con le forze avverse, si diede nuovo

vigore al Consultorio di Desio e se ne aprì uno nuovo nei locali offerti dall'Opera Pia Porro, a Barlassina, dove, per tre sabati, convennero una quarantina tra medici, ostetriche, coniugi, studenti di medicina per conoscere e quindi far conoscere in seguito i metodi naturali per la regolazione delle nascite. E si ebbe la sorpresa di constatare che anche molti medici erano digiuni di queste conoscenze, perchè è certamente più facile, come dolorosamente avviene nella più parte dei Consultori pubblici, ricorrere a pillole ed altri aggeggi che spendere fatica per conoscere le leggi della natura sull'argomento. E si deve aggiungere che su certi temi c'è ancor molto da fare per una conoscenza adeguata, evitando le improvvisazioni e le facilonerie.

* * *

L'ufficio decanale ha pure curato il settore molto importante della informazione, data e constatata la congiura del silenzio ad opera della grande stampa, che ha ignorato quasi completamente tutta la nostra attività con il solito spirito settario che la contraddistingue. Finora sono stati pubblicati, in 50.000 copie per volta, tre numeri di un giornale intitolato "Solidarietà", che ha avuto il compito di rendere note le vicende e le situazioni e di giudicarle alla





**«Portiamo gli uni
i pesi degli altri».**

luce della fede cristiana, chiarificando e ribattendo eventuali deformazioni della stampa, informatore uscito un po' alla garibaldina e che qualcuno ha temuto volesse soppiantare "Il Cittadino" cosa che non fu mai pensata anche se, nella circostanza si è auspicato che tale settimanale possa rientrare, quanto prima nel gregge, o meglio tra gli organi ufficiali della Diocesi.

Una manifestazione imponente fu poi quella organizzata in occasione della Giornata della Solidarietà indetta dalla Diocesi il 12 settembre che vide la presenza di oltre 5.000 persone, particolarmente giovani, che purtroppo fu un po' inquietata dalla pioggia, ma che unì, in preghiera, amore e generosità — fu raccolta infatti la cifra di quasi due milioni — molte anime e che, come al solito, i giornali di grande tiratura hanno liquidato con due o tre righe, per la solita congiura del silenzio.

* * *

In tutto il lavoro svolto in questi due mesi abbiamo avuto la collaborazione attiva e ope-

rosa degli organi della Diocesi e a tal proposito, oltre naturalmente alla ispirazione di S. Eminenza, debbo ricordare l'opera di Mons. Guzzetti, di don Pezzoni, di don Galli, di don Tetamanzi, di don Gestori e del Vicario episcopale Mons. Basadonna.

Ed ora che cosa fare? Certo non è possibile tenere il ritmo travolgente dei primi due mesi, ma è evidente che non si può passare dal fulgore di un fuoco divampante di attività al grigiore della cenere silenziosa.

Per questo stiamo studiando e lavorando perchè tante idee, opere, e forze siano riconsiderate e tenute vive per una presenza continua cristiana in un mondo che ci stringe da ogni parte e vorrebbe chiuderci all'interno delle nostre strutture, avocando a sè il compito di fare tutto, sempre e dovunque e per tutti, come se gli uomini fossero mattoni inerti da collocare dove si vuole e non invece coscienze che hanno il diritto e il dovere di esprimere ed attuare quanto, nel loro cuore, ha come sorgente l'amore di Dio e dei propri fratelli.

Sac. Giuseppe Castiglioni